

(Conto cor. con la Posta)

# IL PROLETARIO

L'uomo nacque libero e da per tutto  
è in ceppi. Talvolta ammirati padrone degli  
uomini ed è più schiavo di essi.

G. ROUBEAU.

Abbonamento  
Italia-Anno L. 5-  
Esteri L. 6-  
L. 3-  
L. 1.50-

Eisce il Giovedì  
Costa centesimi 5

901979

La proprietà è la funzione generatrice del  
diletto.

P. ELLERO.

Tutto ciò che concerne il giornale,  
indirizzare al Proletario — Marsala. —

I compagni distributori e i rivenditori, che ci hanno da rimettere il conto, sono pregati a mettersi, entro questa settimana, in regola, trascorsa la quale senza che abbiano risposto all'invito, sosponderemo loro ogni ulteriore invio del giornale.

In pagamento si accettano francobolli di tutti i paesi.

## AL PRETORE

*Le nostre giustificazioni sono state respinte. Il sequestro*

grazia che non dava d'incriminabile in quel numero, che vi avete preso la briga di sequestrare senza neppure attendere l'ordine del R. Fisco. Nient'altro che discussione calma e serena di fatti veri, e di fatti che accadono giornalmente. Al contrario diversi altri numeri se si vuole un po' violenti (tali per le vostre politiche orribili, tali per voi che avevate la pancia piena) non hanno sentito il peso né della vostra ferrea mano, né di quella del R. Fisco. Il vostro sequestro adunque deve considerarsi un arbitrio e sul proposito dobbiamo manifestarci che così agendo vi trovate in aperta contraddizione. Velliamo s'è vero Voi dite che il socialismo è un'utopia, una cosa d'impossibile attuazione. Orbene, se il socialismo è tale, perché scatenarvi tanto, perché sequestrare le colonne d'un giornalista che alla fin fine non ha altro torto che quello di dire la verità? E qui sta appunto la vostra contraddizione. Dite piuttosto che la verità vi fa male alle orecchie e non venite a parlarti d'utopie, d'impossibilità.

Ciò non è tutto ancora! Allorché sequestrate, un nostro compagno venne a denunciarsi quale o quali articoli furono incriminati per eliminarli e continuare così la tiratura del giornale. Voi per farci ad ogni costo buttare via il denaro instillamente, gli rispondetezci: c'è stato un sequestro dalla prima sino all'ultima parola. Adunque le nostre sono state pure sequestrate, sequestrata la prima... (all'autista refreno s'è vero)... e' andando di questo passo sia dove s'arriverà Confessate piuttosto che forse neppure voi sapete quali articoli avevate sequestrato! Si sorgono chiaramente le prese del governo crispino per soffocare il PROLETARIO. Sicuro, tutte le masse operaie devono pensare come la pensano Crispi e Zanardelli; anzi vi diamo l'incarico di farci pervenire gli articoli del vostro superiore!

Sentite per ultimo un nostro consiglio, signor pretore: Radiate ai fatti di casa nostra e della patria, ed a noi lasciateci tranquilli, poiché siamo i sostitutori di stupri; e se queste sono sogni, lasciateli almeno la libertà di sognare.

IL PROLETARIO

## MOVIMENTO SOCIALE

### SVIZZERA

*Copologo.*—Il 4, 5 e 6 del mese scorso, i nostri compagni d'Italia si riunivano in questa, in terra delle polizie italiana e svizzera che li attendevano a Lugano per l'II. Al congresso assistevano 86 delegati di parecchio costituita di gruppi di tutte le parti d'Italia; tutti anti-parlamentari, tutti anarchici, ad eccezione di due. I deputati socialisti e sedicenti tali avevano giudicato prudente di non compiere, essendo stati letti dai socialisti di Roma, di non recarsi per difendere la loro tattica anti-socialista ed anti-rivoluzionaria. Al contrario parecchie sezioni e federazioni socialiste della Romagna si erano fatte rappresentare; e numerosi elezionsi erano giunti da circoli di studi sociali, da società operaie e dal Fondo dei lavoratori di Milano. Dalla Sicilia, terra vecchia del socialismo italiano, 10 delegati costituiti dalle principali città erano rappresentati; e i sentimenti espressi nel mandato collettivo che avevano relatio, erano molto rivoluzionari. La discussione è stata anarchivismo, e le simboli delle idee tra i compagni ha creato un'intesa che promette molto. La necessità si è riconosciuta di unire le forze e i mezzi per certi scopi, ai quali l'iniziativa e le forze individuali non bastano, si è deciso l'organizzazione anarchica.

### INGHILTERRA

*London.*—Il giornale: *The Commercial* (di comunista), organo della Lega socialista prima si pubblicava ogni settimana ed ora ogni mese. Questo obbligatorio durante parecchi anni ha reso un grande servizio alla causa socialista in Inghilterra. Colore che l'hanno collettato se ne serviranno sempre come libro di statuto per la propaganda socialista.

### ITALIA

*Roma.*—La caduta del ministero Crispi è stata qui accolta con piacere. Si sorgono le male arti, soprattutto agli avvenimenti di una guerra tra l'Italia e la Francia per l'occupazione di Tripoli, la quale vorrebbe conquistata da parte del nostro governo dall'alto dell'Inghilterra.

Attualmente non si sa se è accaduto un attacco tra le flotte navali inglesi - italiane contro le francesi sul Mediterraneo davanti i porti tripolini.

I Francesi da parte di terra sono entrati nel territorio di Tripoli, occupando paeschi villaggi.

## Il partito socialista-anarchico

*Qui c'è e qui da tempo.*

Alcuni sono fra gli anarchici che si dichiarano decisamente ostili all'organizzazione — per cui intendono, credo, ogni accordo od intesa che sorpassi i limiti del "gruppo," — massime poi un ac-

cordo fra gruppi che fosse costante e continuo. La ragione apparente è, fino ad un certo punto, giusta di questa loro opposizione al coordinamento delle nostre forze sta nella necessità, a misura che si estende l'organizzazione, di ricorrere a segretari di corrispondenza, cassieri, delegati, insomma a tutti i vecchi arnesi dei partiti o delle sette o delle organizzazioni autoritarie. Se si potesse provare che queste forme non sono indispensabili, anzi lungi dal conferire al buon andamento dell'Associazione ne intralciano i movimenti, ne spengono le forze e ne mettono spesso a repentaglio l'esistenza, si sarebbe tol-

to un problema di fondo alla loro opposizione, la quale non porgerebbe più che su un inesatto; a parer mio, concepito dell'Anarchia e della società anarchica, che non può essere lo scioglimento dei vincoli sociali, né il regno del caso; anzi dev'essere il coordinamento delle attività e dei voleri ed il perfezionamento della società che oggi è assai imperfetta e quasi incipiente, perchè, come diceva l'adagio latino "fra diseguali non c'è società..."

Il guaio è che la prova che ho detto non si può fare se non praticamente, per via d'esperimento, e perciò bisognerebbe che i nostri compagni mettessero da parte o almeno conservassero in un posicino del loro cuore le loro giuste, ma forse excessive diffidenze ed acconsentissero in via di esperimento, non a ritornare all'antica organizzazione ch'è morta e non dev'essere più risuscitata; ma a tentare con noi una nuova forma di associazione senza comitati, senza capi e senza inutili impegnamenti, ma anche senza quello che potrebbe essere il massimo degli incompimenti, cioè, l'esagerato orrore d'ogni forma qualunque che fosse riconosciuta utile.

Per esempio io non avrei difficoltà a che si stabilisse una contribuzione settimanale in un gruppo i cui componenti fossero tutti disposti a versarla e trovassero comodo questo modo di versamento piuttosto che un altro; beninteso

che questa formalità non si deve prendere come un obbligo imprescindibile, dimodoché nel caso che uno non possa adempire al pagamento si procedesse ad espulsioni e scomuniche, oppure che il gruppo si chiusse a coloro i quali non potessero partecipare alla contribuzione. Le norme che i membri d'un gruppo possono stabilire per rendere spedita l'opera loro qualunque siasi, non sono leggi e i membri del gruppo rinunciano al lor buon senso accettandola.

È la stessa cosa come un individuo, che avendo a sbrigare molte faccende distribuisse la sua giornata destinando ogni ora a un dato affare, non è impedito se sopraggiunge un caso impreveduto di alterare in meglio la norma che egli medesimo volontariamente e per il proprio vantaggio si è prescritta.

Fin qua per le obiezioni all'organizzazione da parte di alcuni anarchici, che a parer mio stanno più alla lettera che allo spirito dell'*Anarchia* ed ai quali direi, terminando la parte della mia lettera che li concerne, che l'esperienza di cui parlo è tanto più importante che esso se riuscisse, sarebbe la dimostrazione e l'illustrazione pratica dell'attuabilità dell'*Anarchia*.

L'*Internazionale* si propose d'essere il modello della società futura, ma non riusci per ragioni note. Ora io non dico che riusciremo, né dico che in caso di insuccesso s'abbia a proclamare inattuabile l'*Anarchia* (il che sarebbe una stoltezza visto le difficoltà che si oppongono nella società attuale ad ogni associazione volontaria e specialmente ad una che, come la nostra, è esposta a tanti attacchi e ha da superare tanti ostacoli); ma dico che riuscendo anche in parte noi avremmo spianata la via all'azione rivoluzionaria e da questa all'organizzazione del lavoro nella società futura.

Ora poi non devo dissimularmi il grave ostacolo che esiste all'attuazione di questo progetto nello stato attuale delle forze socialiste in Italia e specialmente nell'attitudine dei legalitari. È un fatto che questi sono così disorganizzati come siamo noi. La disorganizzazione però che da parte nostra è effetto d'un principio bene o male inteso che sia, in essi, o piuttosto nei capi loro, è proposito deliberato. Tutti sanno in qual modo surse in Italia l'idea tra socialisti di partecipare alle elezioni; come dall'elezione di protesta si passasse all'esercizio effettivo del mandato legislativo da parte dell'eletto socialista; come dalle necessità elettorali nascesse il *Fascio nemocratico* cui parteciparono socialisti e repubblicani e che poi si sfasciò, lasciando di sé un'eredità di precedenti che servirono a determinare nei vari casi i rapporti fra i due partiti; in-

fine come da tutti questi fatti nascesse un metodo di condotta, il metodo legalitario, immaginato da pochi, imposto ai più e sul quale qualche congresso regionale fu chiamato a fatto compiuto a spargere la polvere.

Una discussione vera sul metodo in sè stesso, sui suoi vantaggi e svantaggi e sulle applicazioni che se ne sono fatte, non solo non si provocò prima, d'ingaggiarsi, ma si è studiosamente evitata in prosieguo. Quelli che avevano immaginato il metodo e ne hanno profitato, si sono mantenuti in un olimpico riserbo ed hanno costantemente rifiutato di discutere le ragioni degli oppositori. Recentemente poi, propostosi il congresso di Ravenna, si sono recisamente esclusi non solo gli oppositori, ma la discussione, obbligandosi gli intervenuti a piegare alla volontà occulta degli ordinatori del congresso che portano chiuse nel proprio petto le proprie candidature.

Tutto ciò prova che il *partito socialista-anarchico italiano* non esiste, che pochi complottono e gli altri obbediscono più o meno ciecamente, o recalcitrano e se ne stanno in disparte o sono impediti ad agire.

E' tempo che questo stato di cose cessi. I socialisti sentano di essere dappiù dei semplici gregari dei partiti politici; che pensino e discutano liberamente e liberamente si uniscano per lottare tutti insieme e tutti insieme vincere o morire.

S. MERLINO

## CARATTERE

Nome e cosa strana, stramba, anzi ridicola in tempi corrotti, in popoli bastardi.

Ci si dice pessimisti; amatori di cose vecchie; si fa il vuoto attorno a noi perché la verità osiamo dirla ad amici e nemici.

È difatti normale in logica di cause e di effetti. Dove la simonia regna sovrana colà non può attecchire la onestà; dove l'usura viene eretta a sistema di economia pubblica e di moralità civile il disinteresse o deve tacere, ovvero stringersi contro il muro per lasciar larga la via alla bufera dell'egoismo bestiale; dove la ipocrisia politica si chiama *patriottismo* ed è apostasia alle convinzioni confessate per divenire tradimento ad ogni fede futura; dove un avventuriero sospetto di precedenti, condannato dal fatto presente vien portato sugli scudi dal bieco manipolo dei furbi, dal crimine pubblico e privato, ingenuo a forza di cinismo colà un popolo, tut-

ta una società è condannata alla morte morale.

Non serviranno i moniti della storia né, gli affanni del giorno: La corruzione dall'altezza del delitto fortunato, onorato e procace avrà gocciolato le acque infiltrazioni della viltà, del cinismo, del materialismo bruto, dello scetticismo in quel popolo servile e codardo. E la libertà si velerà la faccia quel popolo, quella società si chiami assolutismo, o monarchia parlamentare o repubblica saranno un sepolcro imbiancato e ci vorrà un miracolo salvatore suscitato dal progresso perché popolo e società ritornino riabilitati in faccia alla storia ed alla morale sociale.

Quel fatto provvidenziale, predistinato da secoli apparve per un istante società. Il socialismo che solo può e potrà salvare il secolo che muore dalle brutture ignobili in cui si dibatte la sua agonia venne bandito da pochi onesti pensatori; ma tosto la malizia dei tristi corse al riparo. La libertà di tutti era un disastro per monopolio dello *stato* e quindi per il fatale privilegio della oligarchia dei complici e dei parassiti dello *stato*. Plutocrazia che è l'usura; burocrazia che è la mignatta e disonore dei popoli; militarismo che ormai rappresenta unicamente la strage cittadina o la prepotenza larvata di diritto; una giustizia servile che ebbe false le sue bilancie si strinsero in legge tenebrosa e commisero alle loro polizie il mandato di strozzare le idee sul nascente, intralciarne lo svolgimento e, ad ogni modo, ritardarne gli effetti salvatori per altri, ma per loro fatali.

E così sorsero le ambizioni puerili che, impotenti nella loro nullità fisiologica vennero a buttare con nomi nuovi sonori il fomite della discordia fra i credenti.

E dopo fatta la discordia fecero, essi i sedienti apostoli della verità e della giustizia, una laida carriera di delazione e di profferta ipocrita od aperta ai delitti dello *stato*.

Il carattere dei monarchici diventò fede giurata alla repubblica; nei repubblicani ridiventò tolleranza e poco stante devozione alla monarchia.

Il carattere si chiamò dappoi opportunismo, poi trasformismo, poi evoluzione.

Ma quel carattere che è eterno perché estrinsecazione sana dell'uomo in società normale si vendica ora severamente della società che lo sbandi dal suo consorzio.

Col carattere fuggirono da questa società, condannata a sparire, la fede pubblica, la onestà privata, la giustizia, suprema sanzione comune, e scomparse queste, irruppero gli avventurieri poli-

tici, la miseria di tutti, la ipocrisia, la viltà di ognuno e quella società spensierata e criminosa, melensa e bestiale rimarrà marchiata dalla storia col bollo infame di *civiltà borghese* ed al popolo romano, il popolo dei Dante, dei Galileo e dei Ferruccio rimarrà il nomignolo burlesco e miserando di *Carnival-Nation*.

L'Eremita.

## IN CARNEVALE!

### (Lacrime e morte!)

A lacer cieco brontolava ancora,  
Tempestoso ruggendo il temporale,  
Già cadeva la notte e nell'aurora,  
Terminava contento il carnavale.

Ma una debole voce da lontano  
Striauante veniva come un lamento,  
Strideva il tizzo, infuriava si piano,  
Tra i brulli rami, sibilando il vento!

Laggiù, laggiù nell'ampio colonnato  
Della noible essa siluente,  
In un angolo stava ramnicchiata,  
Un fanciulletto gramo, macilente.

Di scarsi cenci mai coperto avea,  
Il suo lardo corpo sepolcrale,  
E convulso dal freddo non piangea  
Or trasmanando il povero suo frade.

*Splendeva intanto dalle fiere sale,*  
*Di misteriose luci rosse, l'albergo,*  
Già endeva la notte, il carnevale:  
E l'orfanelli, moriva in sulla vial

Adro.

## LAVORO E NUTRIZIONE

Chi dice lavoro, dice consumo di forza. Questa forza o calore, sviluppantesi dagli organi in attività, bisogna che sia continuamente reintegrata se no la macchina umana animala e deperisce.

Ogni forza spesa in un dato lavoro rappresenta una quantità rispettiva di cibo introdotto nello stomaco. Quindi se un uomo lavorando incessantemente non pensasse a equilibrare l'economia organica o non potesse mangiare sostanze in qualità e quantità tali atte a tale uso, quest'uomo, dopo aver consumato il suo adipe, i suoi muscoli, i suoi nervi, le sue ossa, logorato se stesso, morrebbe.

L'operaio è un esempio palpante della verità scientifica susposta.

Egli costretto dalle dure leggi capitaliste ad un lavoro improbo e acciavante, affaticando i suoi organi sotto l'attività penosa e anti-umana, consuma tutto sè stesso perché il suo regime di esistenza non risponde alle esigenze del corpo e non ripara le forze sviluppate e spese nel lavoro. Perciò la classe operaia ci presenta tutta la stessa povertà di sangue, le stesse ano-

malie organiche, lo stesso abbattimento fisico e morale.

La nutrizione non corrisponde allo sforzo dinamico del sistema, o per meglio dire, il carbone è insufficiente a dare tutta l'attività necessaria all'andamento della macchina; quindi gli organi, mancando del vero stimolo, fregano tra essi e si consumano.

Con molto senno diceva Brillat-Savarin nella sua *Fisiologia del gusto*: Dimmi cosa mangi e ti dirò chi sei.

Difatti è il sangue che costituisce l'uomo, che gli dà forza e intelligenza, quindi dalla scelta e quantità dei cibi dipende una buona e sana nutrizione da cui si possano avere gli elementi necessari alla vitalità completa dell'organismo.

Ma l'operaio impossibilitato a poter seguire i dettami della scienza a causa della condizione miserrima in cui versa e che la sua viltà mantiene ancora dopo tanti secoli di catene e di fame, trascina le membra steccite, insulto a sé stesso e alla società.

Dopo aver sparso il suo sudore sui campi o nelle officine, dopo avere per dieci ore continue consumato i suoi nervi e le sue ossa, dopo essersi affratto e consumato avrebbe al certo il *diritto di potere sfamarre il suo stomaco*, ridare alle vene il sangue perduto, ma oh! ironia della civiltà! egli non ha diritto al banchetto della vita, appena se una insipida minestra di erbe o una fetta di polenta potrà mantenerlo in piedi onde rendergli possibile la continuazione del lavoro fino al momento in cui la morte prematura verrà a toglierlo dai patimenti e dalle sofferenze.

E perché? Perchè un'infima minoranza essendosi nei secoli passati imposta con l'astuzia o con la forza a tutta l'intera società si è riserbata l'infame privilegio della proprietà individuale, che dando agli uni (ai borghesi) tutti gli agi della vita, la libertà del corpo e dello spirito, ha lasciato agli altri (alla massa operaia) tutti i pesi dell'esistenza, l'obbligo di nutrire tutta la falange dei parassiti e dare loro tutti i comodi di una vita senza inquietudine, senza asprezze, senza privazioni.

Questa classe operaia che produce tutto e che dovrebbe quindi usufruire di tutto, manca invece di tutto. La nutrizione antigiennica rode i muscoli in luogo di accrescerli e svilupparli; l'insufficienza di essa predispone l'organismo a tutte le malattie della miseria, ci dà dei vecchi a trenta anni. L'abitazione malsana e nefifica ci regala la tisi e la rachitide, il tifo e la scrofola. Tutto concorre a darci una generazione di spettri, di gobbi, di cretini.

Ma ogni male ha il suo rimedio,

Quello che non potrà la igiene perché è inutile sperare miglioramento organico finchè la società sarà divisa in lupi ed agnelli, in produttori e dissanguatori in poveri e ricchi, lo faranno le masse affamate quando sapranno intendersi ed agire.

Una levata di scudi è necessaria; bisogna scalzare di sana pianta l'edificio corroto e mostruoso nel quale si congiura a danno del popolo e rifabbrica una nuova società in cui tutti potremo soddisfare i bisogni fisici e morali, in cui tutti senza distinzione di senso e di età avremo assicurata l'ampia esplicazione di noi stessi, l'intero sviluppo mentale e materiale.

E questo sarà opera del Comunismo-Anarchico.

Aristide Son-Satana

## Nostre corrispondenze

Lugano, 24 Gennaio 1890

Carissimi compagni,

Della vostra adesione al Congresso fu data lettura, e, come rileverete dall'unito resoconto, i concetti in essa espressi incontrarono piena approvazione. Sulla questione del Comunismo e del Collettivismo il Congresso ha adottato una formula che abbraccia i due sistemi, non perchè si possa stabilire fra essi una region di procendenza, ma perchè la determinazione delle norme della cooperazione e della convinvenienza spetta ai lavoratori associati, i quali, nello stringere fra loro liberi patti, adotteranno quelle che meglio converranno alle loro speciali condizioni e al grado di elevamento morale, che avranno raggiunto. Certa cosa è però che essi guidati dall'entità dei loro interessi (dopo l'abolizione dei privilegi, della ricchezza e del potere), s'incamereranno sulla via della solidarietà e della fratellanza, e avanzeranno continuamente in quella.

Anche in ordine alla necessità di sentire l'igienista presente, i sentimenti del Congresso sono all'unisono dei vestri. Già la base per un'azione forte ed energica è posta nella costituzione della grande Federazione italiana del Partito Socialista Anarchico Rivoluzionario. A voi, compagni di Sicilia, che vi siete fatti costi banditori delle nuove idee, incombe l'obbligo di propagarle fra le masse, di accrescere il numero di quelli che le professano, di affermarvi come partito distinto, chiamando a cooperar con voi le masse lavoratrici, e di portare la buona novella fin nelle regioni irredente dell'interno dell'Isola, dove sta il grande esercito del proletario.

Saremo lieti se voi ci comunicherete notizie del vostro lavoro, come noi ve ne daremo del nostro, e per intanto vi salutiamo compagni di lotta e di rivendicazione.

Per incarico della Commissione provvisoria esecutiva

S. Merlino

N. B.—La presente, pubblicata nel *Proletario*, valga come diramata a tutti i gruppi siciliani. I giornali amici sono pregati di riprodurla.

Milano, 27 Gennaio 1891

## PER LA TERRA PROMESSA

Fra qualche mese partiranno per la terra promessa (che è la Colonia Cecilia nel Panamá) qualche centinaio di persone, tutti Italiani, molti socialisti, parecchi anarchici. Qui a Milano, pur troppo, abbiamo anche noi i nostri emigranti

abbiamo anche noi, pur troppo, cosine che alla lotta dura e fonda di sacrifici che ogni giorno debbiamo sostenere di fronte alla borghesia, affermando il loro interesse e la loro personale soddisfazione.

E dobbiamo dover combattere degli amici ormai, dei compagni coi quali si è condivisa la prima lotta ed i primi dolori, ma è giustificata di quasi nessuna conseguenza, non diventando mai una vera democrazia i buoni, suscitando nelle nostre file una corrente egoistica che è contraria alla essenza dei nostri stessi principi.

Una delle ragioni prime, e che può essere l'una che ha qualche valore per noi allor dei funz. piacevole. Essi infatti dicono: « Quando la Colonia sarà fondata, e noi vivremo liberi e felici in socialismo, quando noi nella nostra piccola società vivremo senza bisogno né di moneta né di autorità, non farà il Comunismo e l'Anarchia »; e potrete additare al popolo la nostra colonna, come esempio del come si possa vivere tranquilli ed amorevoli, il giorno in cui esso vorrà imitarsi in Europa. « Non voglio confutare questi argomenti, loro valore relativo, appoi non è mia intenzione combattere la Colonia, ma bensì quelli gli anarchici che abbiano fatto la loca per farsi colonizzatori.

Se l'esempio è utile, se questa colonna potrà essere un tappo in bocca a coloro che impegnano la possibilità dell'affermazione dei nostri principi, bensì che la si faccia; ma la si faccia coi compagni che obbligati da una condanna a star lontani da noi si trovano ogni giorno alle prese colla fame; la si faccia coi compagni che per una cosa o per l'altra non possono più trovar lavoro per mantenere sé e le loro famiglie; la si faccia coi compagni che non possono aiutarci che con parole, i quali potranno mandarci messaggi di lì. Ma quando gli emigranti non hanno partenza, veste tutte le forme di una disperazione.

Ognai che a Milano hanno il lavoro, operai che se non ne avessero, potrebbero trovarne in qualche altra parte d'Italia, ecco chi sono coloro che partono. Giovannotti robusti e coraggiosi, che farebbero molto bene in questo momento, e nei momenti bruciati che si preparano, averli tra noi.

Il compagno Rossi (che è il fondatore della Colonia) fece osservare tutto questo, e li ammonì di restare; ma fu inutile. Hanno deciso di partire e partirono.

E sia! Non però se non abbiamo nessun diritto d'impedir loro la partenza, se i nostri principi ci vietano di violentare la loro libertà, abbiamo però il diritto di biasimare la loro condotta... e lo facciamo.

Il giorno in cui, desiderando le esortazioni dei compagni, rianegando il popolo che geno e che non aspetta altro che il momento propizio per isperare le catene che lo avvivono, scendendo i pianeti di migliaia e milioni d'individui cui fa bisogno la luce della propaganda dell'Ideale, fuggendo il campo dove continuano di giovani combattenti e caduti ogni giorno tenendo per sempre alta la bandiera della ribellione, saliranno scendenti e già sul battimento che dovrà trasportarli alla terra promessa, non saranno più compagni per noi.

Evi saranno dei desertori; e desertore in faccia al nemico è la più degradante azione che si possa compiere.

Lentelli Giuseppe

N. d. R.—Noi trovando giuste le osservazioni del comp. Lentelli esortiamo anche da parte nostra i compagni ad astenersi di partire, poiché i tempi ci arrivano, e lungi dall'allontanarci crediamo sia dovere restar sulla breccia, fino alla imminente rigenerazione sociale.

Torino, 29 Gennaio 1891

Non è di cosa gire, né di grandi avvenimenti che io intendo parlarvi, ma dell'imponentissimo

accompagnamento funebre del nostro ormai estinto compagno Luigi Girasi.

Il corteo era composto d'una 700 persone tuttavia d'ideale e di ventura, compreso uno doloroso amico: lo precedevano due banchiere qualificati e quella democrazia.

Giunto al cimitero alcuni compagni s'intetizzarono la vita di Luigi qualificandola sostenuta e tutta fiume per la nobile causa. Mentre però si diceva ciò, la starmiglia accorsa in gran numero rideva, quasi volesse farsi beffei dell'oratore paghe rivoltosi ad essa le disse: Che! Non vi ha stessa perseritudo in vita?... (e qui una buona scarica di parole), tanto che da tutti si gridò: Morto alla vittoria, viva l'Anarchia!

## CIVILTÀ PAESANA

*Preti, alla gogna!*—Circa due mesi addietro, in contrada Purgatorio, il reverendissimo padre G. solenne e grazioso contadino che contava su per già 15 anni.

Ecco a che mira il colpo dei preti! La perfetta di questi vili seguaci di Loyola non ha limiti: non li perdonano alle loro sorelle, maggiormente poi al prossimo! Ha ragione il proverbio: Sotto vede d'appalto e il lupo rapace!

Eriva la morale cattolica!

Il 3 scorso un altro padre più ipocrita ancora, M. volle esser presente allo sfratto d'una sua inquilina, che poteva disgraziata abitava in una unità e lurida stamberga, sita in fondo della via Popola. Siccome quest'infelice affittuaria non aveva pagato a quel signore un mese di pigiamento, doveva andarsene di lì.

Si è visto questo miser Tartufio, dentro quel luogo di sua proprietà, che con una aria da re o da signore dicono: Via, nasci di qua, che non si cogli! Procurerai un'altra casa!

La povera donna confusa, piangendo, pregava, implorava per rimanervi e non essere sul lastrioli, cenci sporchi e qualche sella rotta e il bottavano in istruita; anche gli sbirri lo aiutavano! Finalmente la sventurata dovette a viva forza lasciar agghiacciata quella torpia!

Risulta affermare schiacciatamente che questi santi ministri di dio sono umanitari e moralisti! Con queste belle azioni hanno l'ardire di sostenere una fede, già morta!

X

Vocata uattara.—I signori che sono andati al municipio, han sempre pensato per il loro tornacento e per le loro comunità. Infatti il podestà di qui, si ha fatto collocare un lampione a gas presso la sua abitazione in via Calogero Isgro.

Noi non attacchiamo tanta importanza a questo fatto, ma facciamo osservare che la maggior parte dei cittadini, la quale abita nei sobborghi e paga le tasse, ha il diritto di godere della luce del gas e non di rompersi le gambe per il buio in cui sono immerse tante strade sprovviste di fanali.

X

Società Il Lavoro.—Ci è gioiosissima parlare ancora della società modello « Il Lavoro ».

Ma in verità come va che dopo due anni non se n'è fatto, anzi neppur iniziata, la liquidazione?

A che cosa serve la legalizzazione del governo quando il capitale viene manomesso barbaramente e lasciato alla discrezione dei liquidatori che dormono alla grossa! Gli azionisti domandano: La chiesa si è appropriata sì o no il magazzino si pensa o no a venderlo?

Il capitale frutta o è sfruttato?

Alcuni soci poi si contentassero perfino della

questa del denaro che loro spetterebbe. Noi troviamo giusta la pretesa perché il denaro non è immobile si potrebbe ripartire senz'altro.

E il governo che te dice di queste cose?

Balate che la pacienza cosa a dura prova

fairci nel direttore il contrario.

## COMUNICATO

*Cara Proletario,*

Io note che poche settimane addietro una guardia dazaria, aveva la moglie inferma; ei stesso bisognava di denaro per prolungare le cure, si presentò a questo direttore dei dati chiedendo un anticipo di 10 giorni di paga. Oggi sono l'orribile soccorso, ma il direttore di ferro non diede e con una freddezza di quelli che non considerano le sofferenze altri, lo raccolse via.

Ora si apprende che la moglie della povera guardia è morta all'ospedale.

Un'altra cosa: il sottetto direttore dopo aver dimissioni, delle quali l'ultima è stata accettata dal consiglio consolare, pochi giorni or sono, si dice, ha fatto istanza per essere riammesso.

Bolla questa risoluzione?

Prima lui spodroneggiava agli impiegati e sulla giunta e diceva: *L'Assessore R. perché non va a better le toni!* Ora dietro aver avuto 5 giorni di sospensione dallo stesso, è diventato mansueto, gli fa il pellegrinaggio fin dove lavora e prega e spera.

Potrete fa compassione! E tutto ciò pel suo carattere di ferro!

Marsala, 4 Febbraio

A. P.

## IN BARBA ALL'ERARIO

Parigi, M. L. rie. L. 6.—Grosset, G. P. rie. tua lettera, abbiamo spedito 20 opuscoli, manna importo e sottoscrizione. Pagamento giornali ogni 40 copie, se vuoi anticipare ci fai un favore, salute. — Casari, E. S. Sta bene ciò che dici nella tua lettera, seguiamo tuo consiglio, manderemo 3 copie all'indirizzo che ti hai indicato. — Lisorno, V. M. rie. L. 10.—Milano, A. C. rie. L. 1.—Tunisi, N. P. rie. L. 2, manna presto sottoscrizione, abbiamo spedito articolo C. alla Ricchezza e Miseria, Salute. — Torino, S. V. rie. L. 3 50, gli opuscoli li potrai vendere quanto vuoi perché si spaccano, ti manderemo gli altri. — Troppi, A. G. Ti ho spedito L. 5 per conto compagno di Torino ed ancora non gli hai mandati gli opuscoli, ti prego spedirli immediatamente ed anche rispondergli. — Catania, E. G. rie. L. 2, risponderemo personalmente alla tua lettera, abbiamo già scritto a E. M.—Forlì, M. C. rie. L. 1, ti abbiamo mandato gli opuscoli però, per sbaglio, a Sampierdarena, reclamali. — Catania, G. D. V. rie. L. 1.

Domenica uscirà l'opuscolo: *L'Anarchia in Corte d'Assise*, difesa dell'Egregio Avv. G. V. Grignani. Costa cent. 15.

Di prossima pubblicazione seguito all'opuscolo *Ricchezza e Miseria*.

Tutto ciò che concerne all'Associazione di Londra scrivere a questo nuovo indirizzo:

Giuseppe Consorti, 112, Kigh Street Instington V.

London.

Vito Mazzarese—responsabile

MARSALA—Tip. Martoglio G. e C.

Piazza Ospedale, N. 10.